LA RIVISTA DELLA CALABRIA CHE CRESCE

Gattopardo

ANNO 2018 LUGLIO NUMERO 25/17

Prezzo di copertina € 3,5. In vendita facoltativa a € 0,70 con Gazzetta del Sud.

MARCELLO FONTE VINCITORE AL FESTIVAL DI CANNES RACCONTA IL SEGRETO DEL SUO SUCCESSO

IL MIO TALENTO È LA SEMPLICITÀ

THE WINNER AT CANNES FILM FESTIVAL, MARCELLO FONTE, TELLS THE SECRET OF HIS SUCCESS

UNA DONNA PER RABBINO

LAWRIE CATE / CC

BARBARA AIELLO È LA PRIMA AD AVER OTTENUTO QUESTO TITOLO IN ITALIA. A SERRASTRETTA, ALLE PENDICI DELLA SILA, HA APERTO UNA SINAGOGA E SI DEDICA ALLA CONVERSIONE DEGLI *ANUSIM*, I DISCENDENTI DEGLI EBREI CHE FURONO COSTRETTI AD ABIURARE LA LORO FEDE PER LE PERSECUZIONI

di **Chiara Dino**

Barbara Aiello, prima Rabbina in Italia. A sinistra, la Torah, testo della religione ebraica.

Se cerchi alla voce anusim trovi scritto questo: si tratta di ebrei che, nei secoli, sono stati costretti a convertirsi per sfuggire alle persecuzioni antisemite. Quelle di ogni tempo. Anche tanto remote da rendere impossibile ai discendenti di serbarne memoria. O forse sì, ma è una memoria che si sostanzia di gesti, abitudini inconsapevoli. "Come quella - ci racconta Barbara Aiello - in cui sono inciampata per caso, una sera a cena da amici. Loro tutti i venerdì apparecchiavano la tavola con una tovaglia bianca e due candele, perché da sempre nella loro famiglia si faceva così. O ancora quell'altra che mi ha colto alla sprovvista durante una visita di lutto. I ragazzi, in segno di rispetto verso la loro mamma defunta, avevano coperto con un telo tutti gli specchi e la tv della casa. Sia nell'uno che nell'altro caso si trattava di consuetudini ebraiche che questa gente si tramandava di generazione in generazione senza una ragione apparente".

Barbara Aiello è una bella donna, energica e volitiva. Ha un marito e una figlia ed è la prima Rabbina donna in Italia. La sua missione, quella di riconciliare eredi immemori della storia dei loro antenati con le proprie radici - e offrire loro l'opportunità di riconvertirsi all'ebraismo - dal 2005 la svolge in Calabria, a Serrastretta, "un angolo di paradiso alle pendici della Sila, dove mi sono trasferita dopo aver esercitato per tre anni a Milano e dopo una vita trascorsa a Pittsburgh negli Usa, dove sono nata e cresciuta". La sua scelta è stata tardiva: oggi ha 71 anni e prima di dedicarsi a una vocazione che ha a che fare con la sua storia individuale e insieme con quella collettiva di un popolo complessissimo, era stata insegnante e psicologa.

Menorah, il candelabro a sette punte.
Sotto, la sinagoga Ner Tamid del Sud.

Ed è una scelta che ha il sapore di un passaggio di testimone, racconta una storia a suo modo d'amore, che lega Barbara alla memoria del suo babbo, morto negli anni '80, e senz'altro speciale. Se oggi ha convertito tanti anusim, ha raccolto intorno a sé in questo paesino arroccato a mille metri ottanta persone che praticano il suo stesso credo, se qui ha creato la sinagoga Ner Tamid del sud, è in forza di quel legame speciale che lega una figlia a suo padre. È la forza della genetica, del legame ancestrale, della consapevolezza che senza radici nessun futuro trasparente è possibile. In fondo è la lezione che insegnano tutti gli ebrei: coltivare la memoria. "Mio padre - ricorda - era stato un partigiano e aveva partecipato alla liberazione dei deportati di Buchenwald".

La storia della sua famiglia è emblematica. Una diaspora tutta interna a una comunità legata da un filo genetico. "Al tempo dell'Inquisizione scappammo da Toledo - racconta - e da allora ci furono il Portogallo, la Sicilia, la Sardegna, il Marocco per finire in Calabria dove a un certo punto i miei avi si rifugiarono qui sulla montagna". Ma il suo papà e la sua mamma andarono via. E si trasferirono in America dove lei sarebbe nata e cresciuta. "La lotta partigiana che avrebbe portato mio padre in Germania sarebbe rimasta per molti anni un non detto nella nostra famiglia". Ma poi, a un certo punto, cambiò tutto. Un cortocircuito e poco prima di morire il papà raccontò a Barbara quello che non credeva di potere trasferire in parole. "Poco prima di andarsene - ricorda - mi spiegó che cosa era stata l'esperienza di Buchenwald, chi era un anusim e mi disse queste parole: tu puoi far molto per questa gente, puoi aiutarla a recuperare il proprio passato". È il testamento che le ha cambiato la vita. "Portai mio padre in Calabria perché volevo che lì fosse sepolto, poi studiai per diventare Rabbina e mi trasferii a Milano". Per pochi anni, però, perché la meta era Serrastretta, quella montagna che aveva dato riparo alla sua gente. "Nel 2005 quando sono arrivata ho organizzato una sinagoga in una cantina, poi è nata Ner Tamid del Sud".

A WOMAN AS A RABBI

Barbara Aiello devotes herself to the conversion of the descendants of the Jews who abjured their faith for the persecutions.

Anusim are the Jewish that along the centuries have converted to escape anti-Semitic persecutions. Those of any time. Some so remote to make it impossible for the descendants to remember them. Or if they do rememeber them, it's a memory made of signs and unaware customs. "Like the one I came across once I was having dinner at some friends' house: every Friday they used to lay the table with a white tablecloth and two candles because they had always done it in their family. Or when on a mourning visit I saw the children had covered all the mirrors and the tv set with a length of cloth as a sign of respect towards their late mother. Both were Jewish customs handed on from generation to generation". Barbara Aiello is a beautiful woman, energetic and strong-willed. She has a husband and a daughter and is the first woman Rabbi in Italy. She has been carrying out her mission to reconcile forgetful heirs of the history of their ancestors with their roots, and to offer them the possibility to reconvert to Judaism, in Calabria, at

Barbara Aiello in sinagoga con i fedeli.

Una comunità per ebrei non ortodossi dove si osservano i precetti dello shabbat - il sabato dedicato alle letture sacre e alla cena secondo i precetti giudaici - dove si studia la lingua ebraica, dove gli adolescenti possono celebrare la cerimonia del Bar Mitzvah (i maschi) e del Bat Mitvah (le femmine), entrando a far parte da adulti della comunità dei credenti. Dove chi vuole può studiare la Torah e alla fine di un percorso che dura fino a 18 mesi decidere di diventare un ebreo. "Per entrare nella nostra comunità in modo ufficiale - ci spiega - è necessario partecipare a una conversazione con tre rabbini, non è un esame ma un momento di confronto per capire se si è pronti. Poi tutti insieme si celebra la cerimonia del Mikveh, si va tutti al mare portando con noi la Menorah (il candelabro a sette punte) e lì si fa l'immersione della conversione. A questo punto la sinagoga rilascia un certificato". E l'appartenenza è sancita in forma ufficiale.
Un viaggio interiore che in qualche modo ha fatto anche lei. "Io venivo da una famiglia ortodossa. E oggi ho abbracciato l'ebraismo moderno". È un cambiamento radicale e va nella direzione di un'apertura all'esterno. Se gli ortodossi sono gelosi della loro identità religiosa e in genere non fanno proselitismo, lo stesso non può dirsi dei nuovi ebrei i quali inoltre a differenza dei primi prevedono il rabbinato per le donne, non fanno alcuna differenza tra maschile e femminile tanto che la trasmissione dell'appartenenza religiosa non è solo matrilineare, prevedono e accettano i matrimoni tra gay e lesbiche. Oggi rabbi Barbara ha fatto suo tutto questo ed è diventata un'instancabile testimone del suo credo. Tanto che se si sbircia nel suo sito (rabbibarabara.com) ci si imbatte anche in una sua app. "È uno strumento che uso - ci spiega - per predicare l'ebraismo online". Un podcast tramite cui può raggiungere chiunque nel mondo.

Chiara Dino

Serrastretta, since 2005. "An idyllic spot at the slopes of Sila where I moved after having practised three years in Milan and spent a life in Pittsburgh, where I was born and grew up". Her choice was a late one: today she is 71, and before devoting herself to a vocation that has to do with her individual story, she was a teacher and a psychologist. It's a choice that has the flavour of a changeover, it tells a love story, a story that binds Barbara to the memory of her father, who died in the '80s, and no doubt special. If today she has converted many anusim, has gathered eighty people that practise her same creed in this village perched at one thousand metres, if she has created the synagogue Ner Tamid of the South, it's because of that special bond that binds a daughter to her father. It's the force of genetics, of the ancestral tie, of the awareness that without roots no transparent future is possible. It is the lesson that all the Jews teach: cultivate memory. "My father – she remembers - was a partisan and took part in the liberation of the deportees of Buchewald". Her family's story is emblematic, a diaspora inside a community tied by a genetic thread. "At the time of Inquisition we ran away from Toledo - she says – and since then there were Portugal, Sicily, Sardinia, Morocco, to end up in Calabria where my ancestors took refuge here on the mountain". But her parents moved to America where she was born and grew up. "The partisan fight that had brought my father to Germany remained something unsaid in our family for many years. But just before dying he told me all about his experience of Buchenwald, what an anusim was and that I could do a lot for those people and to help them recover their past". It was a testament that changed her life. "I wanted my father to be buried in Calabria and then I studied to become a Rabbi".